DOI: 10.6092/2240-7715/2012.1.238-240

Mario Bolognari

Presentazione del documentario Gli uomini di ossidiana. Parte prima

DVD, colore, in italiano, 32 min. [online su humanities.unime.it]
testo di Mario Bolognari,
riprese e postproduzione di Lidia Bolognari,
Università degli Studi di Messina, 2009.

Dall'ottobre 2007 stiamo svolgendo una ricerca etnografica in Etiopia, nella Regione autonoma dell'Oromia, a supporto dell'attività di volontariato dell'Associazione di Amicizia e Cooperazione Axum di Messina[1]. Da un primo *survey*, che ha interessato tre diversi siti rurali, appartenenti a diversi contesti etnici e linguistici, abbiamo redatto una prima relazione contenuta in una pubblicazione sostenuta con il contributo del Dipartimento di Studi sulla Civiltà Moderna e la Tradizione Classica dell'Università degli Studi di Messina (Mario Bolognari, *Gli uomini di ossidiana. Africa, viaggi, ricerche e altri luoghi*, Lippolis, Messina 2008). La scelta è caduta su un villaggio di circa 20.000 abitanti, situato nella savana, a duemila metri di altitudine, vicino al lago vulcanico denominato Shala. La metà della popolazione di Shala ha meno di 15 anni; il 2 per cento della popolazione supera i 64 anni d'età. Gli abitanti professano la religione musulmana da circa un cinquantennio, sono principalmente mandriani, ma coltivano anche mais e miglio, nonostante in gran parte del villaggio manchi l'acqua. Il villaggio si estende su un'area rurale molto ampia; ogni unità abitativa è circondata da un vasto appezzamento di terreno che la distanzia anche qualche chilometro dalle altre. Questo terreno di pertinenza è la

1L'associazione, fondata nel 1999, svolge diverse attività in Etiopia e ha portato a termine diversi progetti. Vedi sito www.axum-messina.org.

prima e più importante proprietà delle famiglie che lo considerano insieme una difesa, uno sfogo, una relazione con il resto del villaggio, una estensione dell'abitazione. Il resto della ricchezza è costituita da una media di 2 bovini e 1,5 caprini a persona, un pollo ogni due persone, un cavallo, asino o mulo ogni cinque persone.

L'abitazione, *mana dalga*, è la tipica capanna cilindrica, costruita con legni intrecciati ricoperti di fango e paglia, con tetto conico, costituito da un intreccio fittissimo di fili di paglia ben essiccati; in essa vivono e dormono tutti i componenti della famiglia, che comprende i genitori e i figli non sposati. Il tasso di natalità delle donne in età compresa tra 15 e 49 anni è di 6,2. Il 48% degli uomini e il 66% delle donne non ha frequentato nessun ordine e grado di scuola [2].

Il concetto di ricchezza coincide con la proprietà della terra e degli animali. Ma in questo contesto proprietà, più che un mero possesso, indica una relazione tra persone e quindi configura un rapporto di potere, quasi mai individuale, solitamente collettivo. Invece, il possesso di oggetti (suppellettili, gioielli, abiti, oggetti di telefonia mobile o elettronici, e altro) è ridotto al minimo e le abitazioni sono estremamente spoglie. Anche il denaro è scarsamente circolante e in possesso di pochissimi soggetti. Il controllo sul denaro, infatti, è un'attività priva di vero potere; soltanto di recente il denaro comincia ad assumere significati prima assolutamente sconosciuti. Questa novità è originata da nuovi bisogni, tutti ascrivibili al desiderio di possedere oggetti di consumo e di acquistare servizi prima inesistenti o irraggiungibili. Si va affermando in tempi rapidi un mercato regionale, nazionale e globale che produce con forza questi nuovi bisogni. Allo stesso tempo, proprio i nuovi bisogni danno vita alla necessità di procurarsi il denaro e di farlo circolare il più rapidamente possibile, anche se questo fenomeno rimane ancora a livelli molto bassi.

2 Questi dati sono tratti da *Ethiopia Demographic and Health Survey 2005*, Central Statistical Agency and ORC Macro, Addis Ababa and Calverton 2006

Osservando questa radiografia della società, abbiamo cercato di individuare quali fossero i luoghi del potere e cosa ne determinasse il valore. Potere nel senso economico, ma anche sociale e politico. Siamo giunti alla conclusione che il potere a Shala è funzione:

a) del controllo della riproduzione;

b) della distribuzione del cibo;

c) dei processi di ricomposizione dei conflitti.

Troviamo questi tre dispositivi di controllo in una complessa sequenza cerimoniale che abbiamo potuto osservare nel febbraio 2009; un rito fondato sullo scambio dei doni, basato su strutture tradizionali, ma generato dagli attuali costumi matrimoniali e sessuali, nel quale si media tra le esigenze del singolo, sempre più forti anche se ancora soccombenti, e quelle della comunità, sempre più deboli anche se ancora dominanti.

Il documentario narra questo cerimoniale.

© 2012 dall'Autore/i; licenziatario Humanities, Messina, Italia.
Questo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0

DOI: 10.6092/2240-7715/2012.1.238-240